

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

SABATO 10 AGOSTO 1974

Presidenza del Presidente
CARON

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 260, concernente norme per la migliore realizzazione della perequazione tributaria e della repressione dell'evasione fiscale nonché per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria » (1769), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 6^a Commissione).

Introduce il dibattito il senatore Belotti, estensore designato del parere, che pone subito in evidenza le finalità originarie del decreto-legge, quelle cioè di modificare la normativa delegata emanata in seguito alla riforma tributaria al fine di rendere più perequato il sistema tributario. Il Governo ha perseguito tale finalità anche ricorrendo al decreto-legge, ritenendo necessaria ed urgente l'esigenza di migliorare l'efficienza dell'Amministrazione finanziaria. Questa esigenza, peraltro, non è stata riconosciuta dalla Camera dei deputati, che ha soppresso gli articoli relativi al potenziamento del servizio dell'anagrafe tributaria, ritenendo che tale finalità potesse essere meglio perseguita

con un disegno di legge ordinario: resta tuttavia il problema di un potenziamento dell'anagrafe.

Tolta questa parte, prosegue il senatore Belotti, restano le norme relative all'IVA ed in particolare quelle attinenti all'estensione di tale imposta a tutte le prestazioni di artisti e professionisti nonché quella, contenuta nell'articolo 2 del disegno di legge di conversione, che reca una delega al Governo per rivedere le esenzioni per gli operatori economici con un volume di affari più limitato. Il senatore Belotti conclude la sua esposizione proponendo l'emissione di un parere favorevole anche se, dopo le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, il provvedimento perde molto del suo significato originario.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Brosio, il senatore Li Vigni fa osservare che l'articolo 2 del disegno di legge di conversione, introdotto dalla Camera dei deputati, modifica sensibilmente i criteri direttivi originariamente fissati col disegno di legge per la riforma tributaria.

Interviene quindi il senatore Bollini, il quale esprime anzitutto la contrarietà dei senatori comunisti alle norme rimaste del decreto-legge; le modifiche apportate dalla Camera dei deputati hanno il chiaro significato di una risposta del Parlamento, che non intende essere esautorato in materia finanziaria. Egli condivide pertanto la decisione adottata dalla Camera dei deputati di non consentire assunzioni di personale con decreto-legge e sottolinea peraltro la neces-

sità che venga avviato quanto prima il funzionamento dell'anagrafe tributaria. Si sofferma quindi in senso critico sull'articolo 2 del disegno di legge di conversione, affermando che i criteri direttivi della delega al Governo in esse contenuti sono eccessivamente generici. Egli conclude il suo intervento rilevando come il provvedimento abbia nel testo attuale un'importanza assai limitata e non raggiunga le finalità che il Governo intendeva perseguire e che si sarebbero potute raggiungere attraverso una migliore collaborazione dello stesso Governo con il Parlamento, che è pienamente sensibile alla necessità di una migliore amministrazione finanziaria.

La critica sulla genericità dei criteri di delega contenuta nell'articolo 2 è successivamente ripresa dal senatore Li Vigni, il quale aggiunge che, con il testo attuale, le norme delegate che il Governo emanerà finiranno necessariamente per produrre danno ai piccoli operatori economici con un limitato volume di affari.

Il presidente Caron, riassumendo la discussione, propone di esprimere a maggioranza parere favorevole, richiamando peraltro l'attenzione della Commissione di merito sulla necessità che vengano risolti i problemi dell'amministrazione finanziaria dal punto di vista del personale ricorrendo ad una migliore utilizzazione di quello esistente, anche eventualmente, come hanno richiesto i sindacati, attraverso una maggiore mobilità. Inoltre, egli prosegue, nel parere dovrebbero figurare le perplessità espresse sull'articolo 2 del disegno di legge di conversione. Tali conclusioni sono accolte dalla Commissione, la quale incarica il senatore Belotti di redigere il parere.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron avverte che la Commissione dovrà riunirsi nella giornata di lunedì 12 agosto per esaminare i provvedimenti che eventualmente le saranno assegnati e che perverranno dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 18.

FINANZE E TESORO (6^a)

SABATO 10 AGOSTO 1974

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

VIGLIANESI

indi del Vice Presidente

SEGNANA

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Lima.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 251, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e imposizione di un prelievo tributario "una tantum" sui veicoli a motore, autoscafi e aeromobili» (1764), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Con la discussione generale sul provvedimento si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri. Intervengono i senatori Piva, Venanzetti, Bacchi, Bergamasco, Pinna, De Ponti e Segnana.

Il senatore Piva definisce il decreto-legge come uno dei peggiori del pacchetto di provvedimenti finanziari elaborati dal Governo, per la forte carica recessiva in esso insita. Dopo aver ricordato i miglioramenti apportati dall'altro ramo del Parlamento, anche grazie al contributo del Gruppo comunista, chiede al rappresentante del Governo alcuni chiarimenti: in particolare relativamente alla consistenza reale dei cali di giacenza. Ritiene inoltre che la dilazione concessa agli industriali del petrolio per il pagamento dell'imposta di fabbricazione è ancora eccessiva e troppo basso rimane, a suo avviso, il tasso di interesse fissato sulle somme trattate, tale comunque da realizzare ingiustificati guadagni.

Trattando dell'imposta *una tantum*, giudica positivamente la sua abolizione quan-

to alle piccole cilindrate, abolizione che trova compenso nell'aumento delle aliquote per le altre categorie di mezzi motorizzati.

I pochi lati positivi, e pur perfettibili, del provvedimento vengono però a suo avviso assorbiti dalla considerazione negativa generale relativa all'aumento del prezzo della benzina, misura nella quale si annida, oltre ad una potenzialità inflattiva non trascurabile, un grave fomite di recessione, poichè esso agirà in modo indiscriminato sui costi di tutte le attività produttive. A fronte di tale fenomeno sta poi la massiccia evasione al pagamento dell'imposta di fabbricazione, sui mezzi per combattere la quale chiede raggiugli al rappresentante del Governo.

In realtà, la soluzione migliore sarebbe stata l'istituzione del doppio prezzo della benzina, che comporterebbe una minore entrata, ma in compenso non determinerebbe processi recessivi. Da modificare ritiene, inoltre, la percentuale dell'imposta di fabbricazione che viene devoluta alle Regioni. Ribadendo il giudizio secondo il quale gli aspetti negativi del convertendo decreto sono prevalenti su quelli positivi, preannuncia il voto contrario del proprio Gruppo.

Il senatore Venanzetti ricorda le discussioni svolte sul problema del prezzo della benzina e come sin dall'inizio il Gruppo repubblicano abbia proposto un prezzo pari a quello oggi fissato. Trattando degli aspetti fiscali del provvedimento, afferma che il maggior gettito che deriverà dall'aumento del prezzo sarà compensato in gran parte dal minor consumo che ne sarà determinato. Comunque, egli osserva, il decreto va esaminato e considerato nel contesto globale dei provvedimenti approntati dal Governo nella presente congiuntura.

Quanto all'imposta « *una tantum* » esprime un giudizio negativo sull'esenzione delle piccole cilindrate, che non costituiscono, contrariamente a quanto si dice, il grosso della motorizzazione popolare, poichè le autovetture di quella classe si classificano in gran parte per le famiglie come seconda vettura, mentre la motonizzazione popolare (vettura unica familiare) si basa soprattutto sulle vetture della classe superiore. Dopo aver ri-

cordato che il Governo potrebbe meglio valersi dell'imposta di circolazione ai fini di una politica di selezione dei consumi del settore, conclude annunciando il voto favorevole.

Il senatore Bacchi esordisce affermando che è oggettivamente difficile orientarsi nella materia in discussione, in cui sono rilevabili sostanziali discordanze tra i dati forniti dall'UPI e quelli dei Ministeri competenti, in un quadro di riferimento continuamente mutevole, che non consente di avviare un discorso su basi chiare ed omogenee. L'oratore prosegue osservando che il provvedimento all'esame ha assunto un carattere puramente fiscale in quanto, dal punto di vista della diminuzione dei consumi privati, i dati disponibili confermano che l'aumento del prezzo si è rivelato una misura inefficace. Sulla questione della dilazione alle società petrolifere nel pagamento dell'imposta di fabbricazione, egli sottolinea l'opportunità che il nostro Paese si unifichi completamente alle direttive comunitarie; per quanto riguarda il tasso di interesse che viene fatto pagare alle società petrolifere, l'oratore osserva che esso dovrebbe essere rapportato a quello normalmente praticato dal sistema bancario.

Riconfermato un giudizio sostanzialmente negativo sull'aumento indiscriminato del prezzo della benzina, il senatore Bacchi dichiara che il Gruppo del MSI-Destra nazionale è favorevole all'introduzione di un sistema di prezzo doppio, tale da garantire a tutti gli automobilisti una disponibilità base a prezzo controllato.

In linea più generale, l'oratore ritiene poi che una manovra fiscale diretta al reperimento eccezionale di nuovi mezzi debba sempre articolarsi con strumenti impositivi di carattere straordinario, senza operare sulle aliquote delle imposte indirette le cui variazioni si ripercuotono direttamente sul livello generale dei prezzi, accentuando il processo inflazionistico già in atto. L'oratore si dichiara infine d'accordo con la decisione di escludere dall'« *una tantum* » le auto di piccola cilindrata anche se, a suo avviso, sarebbe stato più opportuno articolare il prelievo tenendo anche conto dell'età degli autovei-

coli. Concludendo, ribadisce il giudizio nettamente negativo del Gruppo MSI-Destra nazionale nei confronti delle misure all'esame.

Il senatore Begamasco preliminarmente osserva che il reiterato ricorso alla decretazione d'urgenza nella materia dei prezzi dei prodotti petroliferi ha praticamente creato l'abnorme situazione di un decreto-legge rimasto in vigore per oltre cinque mesi senza ottenere la ratifica da parte del Parlamento: per questa via si è così sostanzialmente aggirato il disposto costituzionale, creando un gravissimo precedente nella nostra vita politica.

L'oratore prosegue rilevando che la questione del metodo di calcolo dei costi del greggio rimane tuttora oscura, per cui appare senz'altro opportuno che il Governo, eventualmente anche in un momento successivo, fornisca alle Camere la più ampia informativa sulla questione, aprendosi così in Parlamento un largo e proficuo dibattito sulla base di più precisi dati di riferimento. Egli esprime poi un giudizio sostanzialmente negativo sull'aumento indiscriminato del prezzo della benzina, aumento che, in considerazione della constatata inelasticità dei consumi privati, rischia di modificare nuovamente i rapporti relativi tra i prezzi, accelerando il processo inflazionistico in atto. In questo senso, sostiene che il Gruppo liberale avrebbe preferito la soluzione del razionamento, pur rendendosi conto degli intralci e delle complicazioni burocratiche che essa comporta. Infine, afferma di reputare del tutto ingiusto il fatto che l'imposizione straordinaria operi unicamente sugli autoveicoli immatricolati prima delle entrate in vigore del decreto-legge n. 251, escludendo le immatricolazioni successive; parimenti inopportuna egli giudica la restrizione a soli trenta giorni del termine di dilazione concesso alle industrie petrolifere per il pagamento dell'imposta di fabbricazione.

Il senatore Pinna contesta preliminarmente alcune affermazioni fatte dal senatore Venzetti circa la presunta demagogia della linea alternativa al pacchetto fiscale governativo sostenuta dal Partito comunista. In effetti — sostiene l'oratore — demagogico è stato il comportamento del Governo che,

dopo aver bloccato nello scorso anno i prezzi, ha poi per primo infranto tale blocco, rimettendo in moto la spirale inflazionistica. Il problema quindi, a suo giudizio, resta quello dell'elaborazione di un organico piano petrolifero e della chiara indicazione degli orientamenti che si intende perseguire in questa materia. Tale chiarificazione generale — vivamente attesa dall'opinione pubblica in relazione alle ben note vicende che hanno inquinato la nostra vita politica — non è ancora venuta, nonostante le ripetute insistenze dei comunisti che non considerano affatto chiuso il problema, nè vogliono che esso cada nel dimenticatoio.

In questo quadro, tuttavia, l'oratore rileva che qualche miglioramento alla formulazione originaria delle misure all'esame c'è stato, grazie soprattutto all'impegno costante dei parlamentari comunisti. In questo senso egli giudica positivamente l'esenzione dall'una tantum dei veicoli di piccola cilindrata, il nuovo regime nelle dilazioni di pagamento dell'imposta di fabbricazione alle società petrolifere nonché la reintroduzione dei buoni-benzina per i turisti: sono tutte misure per le quali già da lungo tempo i comunisti si battevano.

Rimane comunque aperto — prosegue l'oratore — il problema dell'introduzione di un doppio prezzo per la benzina, soluzione questa che i comunisti reputano la più opportuna per risolvere equamente la questione. Si potrebbe su questa linea studiare, superando difficoltà organizzative che pure esistono, la possibilità di distribuire ai lavoratori un *plafond* di 60 litri a prezzo controllato, lasciando fluttuare liberamente il prezzo per il residuo consumo. Dopo aver ribadito che la propria parte politica giudica inaccettabile il continuo ricorso che in quest'ultimo periodo di tempo si è fatto alla decretazione d'urgenza, l'oratore conclude affermando che i comunisti, coscienti della gravità del momento, incalzeranno sempre di più il Governo perchè si abbia una chiarificazione generale su questi temi, operando al contempo in maniera incisiva per l'eliminazione di tutte le spese inutili e parassitarie che appesantiscono il bilancio dello Stato.

Il senatore De Ponti, analizzando gli effetti delle misure all'esame, osserva come esse, oltre che procurare nuove entrate, costituiranno un valido correttivo per l'avvio di una nuova politica in materia di trasporti. Sulla proposta del doppio prezzo da più parti avanzata, egli esprime poi vive perplessità, in quanto appare ben difficile organizzare tutta l'operazione in tempi brevi ed in modo efficiente. Per quanto riguarda l'attuale articolazione del bollo di circolazione rapportata ai cavalli fiscali, l'oratore rileva, su un piano generale, che forse è giunto il momento di rivedere globalmente tutta la materia in considerazione delle modificazioni intervenute nel mercato automobilistico dove sono ormai largamente presenti macchine di cilindrata assai piccola ma di costo elevatissimo e di consumo notevole. In questo senso, più che escludere dall'*una tantum* le piccole cilindrature, egli avrebbe visto meglio un'ulteriore detrazione alla base per i redditi di lavoro dipendente. Sarebbe stato inoltre opportuno — a suo avviso — considerare meglio il problema dell'uso di prodotti petroliferi per riscaldamento, settore questo dove sono riscontrabili inammissibili sperperi e sciupii.

Soffermandosi ad analizzare l'articolazione dell'imposizione straordinaria, egli fa presente che non si è tenuto alcun conto delle esigenze delle società di noleggio di aeromobili, per le quali sarebbe stato opportuno prevedere un regime agevolativo.

Il senatore Segnana, nel sottolineare che le misure all'esame sono originate da una oggettiva esigenza di contenimento dei consumi, contenimento che, stando ai primi dati, appare già riscontrabile, si dichiara d'accordo circa la necessità che al più presto il Parlamento possa conoscere e discutere il piano petrolifero elaborato dal Governo. Si dichiara altresì d'accordo con il senatore De Ponti sul problema di un correttivo negli sperperi di gasolio per riscaldamento, sperperi che sollecitano una revisione degli attuali criteri di costruzione delle case di abitazione. Egli inoltre, esprime qualche perplessità circa l'esclusione dall'*« una tantum »* delle macchine di piccola cilindrata: meglio sarebbe stato operare il prelievo sulla gene-

ralità dei proprietari di auto, graduandolo eventualmente in modo più equo.

Replicano agli intervenuti il relatore alla Commissione Cipellini ed il sottosegretario Lima. Il relatore, ribadendo le considerazioni già svolte ieri nel corso della illustrazione del provvedimento, esprime vive perplessità sull'esclusione dall'*una tantum* delle macchine più piccole. In proposito egli non reputa che l'introduzione di un doppio regime nel prezzo della benzina valga a ripartire più equamente gli oneri tributari: tale meccanismo infatti, in ultima analisi, finirebbe per ripercuotersi negativamente proprio su quei lavoratori che sono costretti ad usare normalmente l'automobile per recarsi sul posto di lavoro. Dopo aver affermato che il rilevato calo dei consumi di benzina deve considerarsi un fatto positivo, in linea con le finalità che si intendeva perseguire, l'oratore afferma che è necessario instaurare un nuovo rapporto con le compagnie multinazionali che, evitando ogni posizione di debolezza, ponga il nostro Paese direttamente a confronto con gli Stati produttori. Il relatore si dichiara infine d'accordo con il senatore De Ponti sulla necessità di studiare misure agevolative per le società che noleggiavano aeromobili.

Il sottosegretario Lima osserva preliminarmente che è necessario in ogni momento avere la consapevolezza del carattere urgente e straordinario delle misure all'esame, che sono volte ad invertire, in tempi brevi, l'andamento estremamente negativo della nostra bilancia dei pagamenti. Si tratta cioè di contenere efficacemente il ritmo di crescita della domanda globale operando sulla base monetaria. In questo senso, attraverso il maggior prelievo fiscale si ottiene sia una flessione nei consumi, sia il reperimento di nuove disponibilità liquide da destinare ad investimenti produttivi attraverso il fondo speciale che si è costituito, secondo una modifica introdotta alla Camera, presso la Cassa depositi e prestiti.

In linea generale, l'oratore osserva poi che il Governo si è mostrato disponibile ad un dialogo aperto e costruttivo con le forze parlamentari, recependo tutta una serie di suggerimenti che hanno nell'insieme certamen-

te migliorato la formulazione iniziale del provvedimento. L'oratore fornisce quindi tutta una serie articolata di dati statistici relativi al previsto maggior gettito (circa 261 miliardi per la benzina più 20 miliardi per i gas liquefatti), in connessione con la probabile flessione nei consumi.

Sul problema del doppio mercato, egli afferma che il Dicastero delle finanze, dopo una attenta e approfondita valutazione, è giunto alla conclusione che un tale meccanismo è tecnicamente di difficilissima attuazione e finirebbe, in ultima analisi, per ridurre gravemente il volume del gettito dell'imposta di fabbricazione.

Per quanto riguarda il nuovo regime della dilazione nei pagamenti concessa alle compagnie petrolifere, afferma che, sulla linea delle direttive comunitarie, si è fissato in trenta giorni il termine di dilazione base, operando al contempo sui saggi di interesse, che sono stati adeguati a quelli che lo Stato paga quando fa ricorso al mercato finanziario per le occorrenze di tesoreria.

Sulla questione degli abbuoni di imposta a titolo di calo, l'oratore sottolinea — tra l'altro — che l'abbuono effettivamente praticato fino ad ora ha sempre fatto riferimento ai cali realmente riscontrati, che si discostano sensibilmente da quelli legali. Dopo aver infine ribadito un giudizio nettamente positivo sulle modificazioni introdotte nell'altro ramo del Parlamento, il sottosegretario Lima conclude raccomandando un esame favorevole da parte della Commissione.

Infine, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore di riferire favorevolmente alla conversione del decreto-legge, come modificato dalla Camera e di chiedere all'Assemblea l'autorizzazione ad effettuare oralmente la relazione.

« **Disciplina dei rapporti sorti sulla base dei decreti-legge 20 febbraio 1974, n. 14, 20 aprile 1974, n. 103 e 19 giugno 1974, n. 229** » (1765), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Zugno.

Dopo aver ricapitolato le vicende dei decreti-legge n. 14, n. 103 e n. 229 del 1974, il relatore osserva che i ritocchi al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi disposti con l'ultimo decreto-legge n. 229, risultano superati dall'emanazione del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 251, con il quale l'imposta di fabbricazione è stata ulteriormente elevata. Pertanto, con il provvedimento all'esame viene abrogato il citato decreto-legge n. 229, con decorrenza dalla data da cui esso ha avuto effetto, regolando al contempo i rapporti giuridici posti in essere sulla base dello stesso decreto-legge e di quelli precedenti. Per questa via si conferisce un assetto definitivo alla situazione creatasi nel periodo di vigenza dei decreti decaduti, evitando pericolose soluzioni di continuità nel regime fiscale dei prodotti in questione.

Il relatore raccomanda pertanto l'esame favorevole.

Non essendovi proposte di modificazioni, la Commissione all'unanimità accoglie l'articolo unico del disegno di legge e conferisce al relatore mandato a riferire favorevolmente; il relatore è autorizzato altresì a chiedere all'Assemblea di effettuare oralmente la relazione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viglianesi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio alle ore 17,30, in sede referente, per l'esame del disegno di legge n. 1769, concernente la conversione del decreto-legge sulla perequazione tributaria.

La seduta termina alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Amadei.

La seduta ha inizio alle ore 17,35.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 260, concernente norme per la migliore realizzazione della perequazione tributaria e della repressione dell'evasione fiscale nonché per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria» (1769), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Assirelli, premesso di non condividere appieno le modifiche apportate al provvedimento dalla Camera dei deputati, illustra analiticamente le disposizioni del convertendo decreto e le modifiche ad esso apportate e si sofferma in particolare modo sulla soppressione della parte del decreto relativa al potenziamento dell'Amministrazione finanziaria, sulla quale avanza perplessità poichè, a suo avviso, è tale da vanificare l'obiettivo proposto della lotta all'evasione fiscale. Conclude invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente alla conversione del decreto-legge.

Il presidente Viglianesi, nel ringraziare il relatore, rileva che i problemi esaminati sarebbero meritevoli di una disamina più approfondita ed esauriente di quanto i tempi affrettati imposti ai lavori parlamentari non consentano.

Il senatore Buzio, in un breve intervento, preannuncia la presentazione in Assemblea di un emendamento che consenta il potenziamento dell'Amministrazione finanziaria, previsto originariamente dal provvedimento e soppresso dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Ricci dichiara di non condividere le valutazioni critiche del relatore e del senatore Buzio sugli emendamenti soppressivi degli articoli da 13 a 23 approvati dalla Camera: ritiene infatti che nel momento nel quale si chiedono gravi sacrifici al Paese, è possibile ricercare un più razionale impiego del personale esistente.

Al senatore Carollo, che chiede di sapere quale impiego si sia fatto degli ex-addetti alle imposte di consumo, il relatore Assirelli ricorda che il personale da destinare ai servizi meccanografici deve essere in possesso di specifica specializzazione per tali

servizi; ribadisce peraltro che solo valendosi con tempestività degli impianti meccanografici è possibile una efficace lotta all'evasione.

Il senatore Segnana ricorda che uno dei settori dove l'evasione fiscale è più consistente è costituito proprio dagli operatori che pagano l'IVA col sistema forfettario; è necessario pertanto che tale materia, in sede di aggiustamenti e integrazioni alla disciplina generale dell'IVA, non sia delegata all'Esecutivo, ma venga discussa direttamente dal Parlamento, traducendosi in precise norme che sanciscano una ferma presa di posizione contro le evasioni.

Il senatore Borraccino ricapitola i motivi per i quali il Gruppo comunista espresse, fin dalla sua emanazione, un giudizio decisamente negativo nei confronti del decreto-legge in esame. Tali motivi si condensano in tre ordini di considerazioni: si è fatto ricorso ingiustificatamente allo strumento della decretazione d'urgenza per misure che invece avrebbero dovuto essere adottate attraverso il vaglio ponderato ed attento delle Camere; si sono varati provvedimenti che, nella sostanza, non rappresentavano un deciso passo avanti nella lotta all'evasione tributaria e non realizzavano alcuna reale perequazione tra i contribuenti; si è eluso il problema di una riorganizzazione e riqualificazione organica di tutto il personale dell'Amministrazione finanziaria.

In particolare, a giudizio dell'oratore, si imboccò una strada sbagliata abolendo indiscriminatamente il regime di esonero dall'IVA per gli operatori con un volume di affari inferiore ai cinque milioni annuo nonchè il regime agevolativo previsto per l'agricoltura.

La lotta all'evasione — prosegue il senatore Borraccino — è in sostanza una battaglia che presuppone a monte una reale volontà politica e che deve passare attraverso una riconsiderazione del rapporto attualmente esistente tra imposizione diretta e indiretta, al momento troppo sbilanciato verso la seconda. Chiede quindi al Governo quali siano i suoi orientamenti in merito ai problemi della liquidazione delle pendenze IGE ed IVA all'esportazione nonchè in me-

rito al rimborso dell'IVA alle aziende editoriali.

In definitiva, conclude l'oratore, il Gruppo comunista, pur prendendo atto con compiacimento del fatto che alcune sue indicazioni di fondo sono state recepite, conferma un giudizio globalmente negativo nei confronti di un provvedimento che appare insufficiente ad avviare quella nuova politica tributaria, che è presupposto indispensabile per uscire dall'attuale situazione di crisi.

Il senatore Carollo esprime il più vivo stupore per le affermazioni di parte comunista circa l'inopportunità dell'abolizione delle esenzioni per gli operatori con un volume di affari inferiore a cinque milioni quando è a tutti noto che proprio in questo settore è dato riscontrare la più consistente percentuale di evasione. Inoltre, osserva l'oratore, la Camera dei deputati non ha cancellato l'indicazione del Governo contenuta nella formulazione originaria del decreto-legge, ma ha, opportunamente, sottolineato la necessità che la materia venga regolamentata in modo più puntuale, avendo presente l'obiettivo varietà e specificità delle varie situazioni, riconfermando in tale materia all'Esecutivo i poteri delegati.

Il senatore Pinna precisa che il Gruppo comunista era contrario all'abolizione dell'esenzione così come era stata congegnata nella formulazione originale del decreto e non al principio generale dell'abolizione delle esenzioni, per il quale anzi si è sempre battuto.

Il senatore De Ponti, analizzando diffusamente la portata delle norme all'esame, sottolinea in particolare il valore positivo delle misure contenute negli articoli 1 e 7. Per quanto riguarda poi il modo di corrispondenza degli interessi semestrali di cui all'articolo 8 del decreto-legge, l'oratore suggerisce che essi siano calcolati mensilmente. Circa il problema del personale, l'oratore invita il Governo a fornire al Parlamento, in occasione dell'esame del disegno di legge che recepirà le norme soppresse dalla Camera dei deputati, precisi dati comparativi tra i paesi CEE circa il rapporto tra il personale delle varie amministrazioni finanziarie e i contribuenti.

Conferma, infine, un giudizio globalmente positivo sulle misure all'esame che, se correttamente applicate, potranno realizzare effetti assai benefici, anche al di là delle attuali aspettative.

Il senatore Buzio, intervenendo ancora brevemente, avverte che è sua intenzione, ove non fosse possibile ripristinare con un emendamento le norme soppresse dalla Camera, farsi presentatore di un disegno di legge che, con procedura d'urgenza, recepisca tutta la parte relativa all'assunzione di nuovo personale.

Replicano agli oratori il relatore Assirelli ed il sottosegretario Amadei.

Per quanto riguarda il problema del personale, il relatore osserva che i dati statistici più recenti confermano che il nostro Paese è quello che, rispetto all'area comunitaria, dispone dell'apparato finanziario meno numeroso. Sulla questione dell'esenzione dall'IVA delle fasce di reddito inferiori a cinque milioni, egli concorda con la scelta operata dalla Camera con la quale, confermando il principio dell'opportunità dell'abolizione di ogni esenzione, si è in sostanza demandata all'Esecutivo una più precisa e approfondita regolamentazione della materia.

Dopo aver affermato di condividere l'osservazione fatta dal senatore De Ponti circa la opportunità di un calcolo mensile e non semestrale degli interessi di cui all'articolo 8, l'oratore fa rilevare al senatore Borraccino che la sua è stata una critica generale alla impostazione di fondo del pacchetto fiscale, mentre nel concreto non è stato mosso alcun addebito alle misure varate con il provvedimento all'esame, così come modificato dall'altro ramo del Parlamento.

Il sottosegretario Amadei, dopo aver ricordato che le misure all'esame non sono rivolte ad un inasprimento tributario, ma tendono a colpire più efficacemente l'evasione, introducendo al contempo nuovi strumenti di perequazione tributaria, illustra diffusamente la portata del provvedimento come risulta dalle modifiche introdotte dalla Camera.

Passando poi ad analizzare il problema del personale, l'oratore fornisce un'ampia serie di dati sull'attuale disponibilità organica non-

chè sui dipendenti effettivamente in servizio: tali dati dimostrano come le recenti disposizioni di legge sulla dirigenza nonchè sulle agevolazioni agli ex-combattenti abbiano prodotto dei vuoti gravissimi nell'apparato tributario; alla luce di queste considerazioni la scelta fatta dal Governo della decretazione di urgenza per le nuove assunzioni era oggettivamente giustificata e comunque si rende in ogni caso necessario procedere al rafforzamento degli organici, soprattutto nel settore dei meccanografi, valendosi di personale giovane e qualificato.

Per quanto riguarda il problema del rimborso dell'IVA alle aziende editoriali nonchè la definizione delle pendenze IVA ed IGE all'esportazione, il Sottosegretario afferma che tutta la materia sarà riconsiderata in modo organico quando si provvederà ad apportare, sulla base dell'esperienza fin qui fatta, le necessarie integrazioni e correzioni a tutto il sistema IVA.

Concludendo, il rappresentante del Governo si dichiara certo che la Commissione non mancherà di esaminare favorevolmente il provvedimento nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Infine, la Commissione a maggioranza dà mandato al relatore di riferire favorevolmente alla conversione del decreto-legge nel testo modificato dalla Camera e di chiedere all'Assemblea l'autorizzazione ad effettuare oralmente la relazione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi lunedì 12 agosto, alle ore 10, in sede deliberante, per iniziare la discussione dei disegni di legge nn. 86 e 812, concernenti l'abolizione dell'imposta di fabbricazione sull'olio d'oliva, e proseguire quella del disegno di legge n. 1165, riguardante l'adeguamento delle pensioni dei grandi invalidi. Il Presidente avverte altresì che la Commissione, se necessario, procederà nell'esame di eventuali modifiche apportate dalla Camera al disegno di legge di conversione con modifiche del decreto-legge n. 254, recante maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta.

La seduta termina alle ore 19,40.

ISTRUZIONE (7^a)

SABATO 10 AGOSTO 1974

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Malfatti e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Smurra.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE DELIBERANTE

« Integrazioni dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, concernente delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » (1734), d'iniziativa dei deputati Giordano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende il dibattito, sospeso nella seduta di ieri.

Replicano agli oratori intervenuti il relatore alla Commissione Stirati e il ministro Malfatti. Il rappresentante del Governo dà conto di alcune modifiche che si intendono apportare ai fini di una migliore formulazione dell'articolo unico a seguito di un ulteriore approfondimento compiuto.

Seguono richieste di chiarimenti formulate dai senatori Moneti, Burtulo, Urbani e Gaudio, alle quali risponde il ministro Malfatti.

Si passa quindi all'esame dell'articolo unico.

L'emendamento presentato dai senatori Dinaro e De Fazio viene considerato ritirato per l'assenza dei proponenti, mentre il senatore La Rosa dichiara di ritirare i due emendamenti da lui proposti.

Successivamente il rappresentante del Governo dichiara di accogliere l'ordine del giorno presentato nella seduta di ieri dal senatore Bloise, sul quale si pronunciano favorevolmente il senatore Piovano per il Gruppo comunista, il senatore

Stirati per il Gruppo socialista e il senatore Moneti per il Gruppo democratico cristiano.

Dopo dichiarazioni di astensione della senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola per il Gruppo comunista e di voto favorevole dei senatori Bloise e Moneti, rispettivamente per i Gruppi socialista e democratico cristiano, viene quindi approvato il disegno di legge, nel suo articolo unico, in un testo sostitutivo presentato dal Governo, con alcune modificazioni di carattere puramente formale suggerite dal relatore Stirati e dal senatore Carraro.

Secondo la normativa anzidetta, che integra l'articolo 17 della legge sullo stato giuridico, gli insegnanti di ruolo della scuola media utilizzati negli istituti e scuole d'istruzione secondaria superiore ed artistica ai sensi del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 567, convertito con modificazioni nella legge 15 novembre 1973 n. 727, ovvero per effetto di provvedimenti amministrativi adottati anteriormente alla data del 1° ottobre 1973, potranno chiedere di essere immessi nei ruoli dei predetti istituti per le cattedre o posti orario in cui sono stati utilizzati per l'anno scolastico 1973-74, sempre che siano in possesso della relativa abilitazione. L'immissione in ruolo avrà effetto dal 1° ottobre 1974. A tal fine gli aspiranti saranno compresi in elenchi provinciali aggiuntivi a quelli compilati in base alla ordinanza del Ministro della pubblica istruzione 28 febbraio 1974, e alla circolare per l'applicazione delle disposizioni del predetto articolo 17, 17 giugno 1974, n. 146, del Ministro stesso. Con proprio decreto il Ministro della pubblica istruzione definirà tempi e modalità per l'assegnazione definitiva della sede.

Il personale docente di ruolo che non trovi eventualmente utilizzazione nelle scuole di titolarità verrà impiegato nell'ambito della provincia nell'insegnamento proprio della stessa cattedra o posto orario e ove ciò non sia possibile nell'insegnamento di materie affini anche in istituti di scuole di grado inferiore. Il servizio così prestato sarà utile

anche ai fini del compimento del periodo di prova.

«Nuove norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie e artistiche» (1763), d'iniziativa dei deputati Giordano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Preliminarmente il presidente Spadolini comunica che la Commissione bilancio ha trasmesso parere favorevole a condizione che il provvedimento non comporti oneri per il 1974.

Segue un intervento del ministro Malfatti, indi si conviene sull'opportunità di un chiarimento ai fini di pervenire all'approvazione del disegno di legge senza modificazioni.

Riferisce quindi alla Commissione il senatore Limoni, il quale sottolinea che il ricorso a nuovi corsi abilitanti previsto dal disegno di legge, che a tal fine modifica in parte la legge 6 dicembre 1971, n. 1074, anche se può suscitare talune perplessità, è reso necessario dall'esigenza di permettere, agli insegnanti che ne siano sprovvisti, il conseguimento dell'abilitazione nell'attesa dell'entrata in vigore della futura riforma universitaria.

Il relatore si sofferma quindi ad illustrare i singoli articoli del disegno di legge, esprimendo alcune riserve sui criteri di ammissione al corso abilitante speciale, previsti alle lettere *b*) e *c*) dell'articolo 1.

A questo punto i lavori sono sospesi per consentire ai membri della Commissione di partecipare alle votazioni in Assemblea: il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi lunedì 12 agosto, alle ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12,10.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

SABATO 10 AGOSTO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento del Sottosegretario di Stato per il tesoro Schietroma, ha deliberato di esprimere:

a) parere favorevole sul disegno di legge:

« Disposizioni integrative per accelerare l'opera di ricostruzione delle zone della Sicilia colpite dal terremoto del gennaio 1968 e proroga dei termini stabiliti da norme in favore delle popolazioni dell'Italia centrale danneggiate da terremoti » (1754), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8^a Commissione*);

b) parere favorevole su emendamenti al disegno di legge:

« Integrazione dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, concernente delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (1734), d'iniziativa dei deputati Giordano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7^a Commissione*);

c) parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Nuove norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie ed artistiche » (1763), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Giordano ed altri; Buzzi ed altri; Tozzi Condivi; Menicacci, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7^a Commissione*).

Inoltre, la Sottocommissione ha deliberato di rinviare la emissione del parere sui disegni di legge:

« Immissione degli idonei dei concorsi a posti di ispettore centrale, per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale, per l'istruzione media non statale e per l'educazione artistica, nel ruolo degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione » (592), d'iniziativa dei senatori Carraro e Spigaroli (*alla 7^a Commissione*) (*nuovo parere*);

« Estensione della facoltà concessa al Ministro di grazia e giustizia dell'articolo 127 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, in ordine al conferimento di posti di uditore giudiziario » (1726), d'iniziativa dei senatori Sica e Barra (*alla 2^a Commissione*).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,45